

Da Mastella a Tosi, da Cesa a Costa Si affolla il centro che guarda a FI

Dopo il flop in Sicilia anche dentro Ap in molti cercano gli azzurri

Tra gli alfaniani

In avvicinamento ai forzisti il viceministro Casero e la parte lombarda del partito

Lo scenario

di Paola Di Caro

ROMA Chi è in preda alla paura, chi è indeciso, chi cerca vie di fuga, chi si frega le mani. Il variegato universo centrista, dopo la Sicilia e in vista delle Politiche, è in ebollizione. Su entrambe le sponde, quelle del centrodestra e del centrosinistra.

Chi si trova in maggiore difficoltà sono ovviamente i centristi che hanno appoggiato il governo, che hanno scelto in Sicilia l'alleanza col Pd e che adesso temono di subire un tracollo. Il cattivo risultato di Ap nell'isola, dove non è stata superata la soglia del 5%, ha scatenato l'ovvio effetto-panico, e il partito — al centro come in periferia — è in subbuglio. Raccontano di consiglieri regionali e comunali di tutta Italia impegnati a bussare alle porte dei vicini centristi di centrodestra o direttamente di Berlusconi, in cerca di un approdo sicuro non solo per tutelare il proprio destino personale, ma anche perché si prevede che Renzi sarà costretto alle Politiche a spostare sempre più a sinistra il Pd rendendo impossibile una proposta di centro. Ma se per qualcuno l'accoglienza sarà scontata — sembra che il viceministro Casero stia riacciando i contatti con FI, come sembra che sia vicino il passaggio strutturale nel centrodestra della componente lombarda di Ap, che in consiglio regionale fa capo a Cattaneo — molto più difficile è l'eventuale approdo del partito o di suoi esponenti di spicco come Maurizio Lupi.

In FI infatti si respira una certa freddezza verso l'ex ministro, che non parla e che molti considerano ormai indissolubilmente legato nei

suoi destini ad Alfano, che è il depositario del simbolo di Ap e che ne controlla la struttura. E Alfano non pare abbia intenzione di percorrere altra via che quella dell'alleanza con Renzi o, se fosse impossibile, della corsa solitaria.

Nello stesso tempo, molto si muove nell'area centrista che ha ormai scelto il centrodestra. È questione al massimo di settimane per il battesimo di quella che dovrebbe essere la quarta gamba della coalizione, il contenitore di varie sigle e personalità al quale stanno lavorando Enrico Costa per l'area liberale e Gaetano Quagliariello con la sua Idea e che — benedetta da Berlusconi — dovrebbe comprendere anche il movimento di Sgarbi, quello di Tosi, Scelta Civica e realtà territoriali «molto solide» in tutte le regioni. Ancora non ha sciolto la riserva Raffaele Fitto, con il quale i contatti sono continui: la sua presenza (nonostante due suoi deputati stiano per passare con Salvini) sarebbe cruciale, dicono, per far decollare la lista oltre quel 3% necessario per l'attribuzione degli eletti col proporzionale. A tutti i big comunque, assicurano da FI, sarà destinato un collegio uninominale tendenzialmente sicuro, perché ogni voto portato potrà essere decisivo se è vero che Berlusconi punta a superare il 40% e, ragionano ad Arcore, «noi abbiamo perso un'elezione per 24 mila voti nel 2006».

Nella stessa logica è pronta a salpare anche un'altra lista centrista, quella con simbolo e nome della Dc formata dai movimenti di Rotondi, Cesa e Mastella. Il tutto al netto di un eventuale colpo di scena: a molti fra i centristi, tra i quali Quagliariello, piacerebbe l'idea di un nuovo predellino berlusconiano per lanciare una sorta di nuovo Pdl. Ma dallo stato maggiore dell'ex premier frenano: troppo rischioso cambiare nome e simbolo a pochi mesi dal voto, tanto più se non si potranno più spendere in campagna elettorale i 60 milioni che furono preziosi per la vittoria del 2008.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I volti



Angelino Alfano, 47 anni, ministro, presiede Ap, ora divisa sul patto con il Pd alle elezioni politiche



Clemente Mastella, 70 anni, ministro nel governo Prodi, ora studia una lista Dc con Rotondi



Enrico Costa, 47 anni, già ministro con Renzi, lavora per costruire la quarta gamba del centrodestra



Lorenzo Cesa, 66 anni, è segretario dell'Udc, che in Sicilia ha ottenuto un buon risultato con Musumeci

4,2 7

la percentuale che ha ottenuto in Sicilia l'Alternativa popolare di Angelino Alfano alleata al Pd nel sostegno a Fabrizio Micari

la percentuale ottenuta dalla lista dell'Udc in Sicilia. L'Udc di Lorenzo Cesa ha sostenuto la coalizione di centrodestra guidata da Nello Musumeci